In ballo 40 posti, tra cui i vertici di Cis, Isveimer e Irfis, nonché quelli delle Casse di Verona e di Puglia

Il 15 dicembre summit al Tesoro per sbloccare la vicenda Imi-Casse. Si fa strada una nuova ipotesi

Casse, nuova informata di nomine per giovedì

Giovedì prossimo il Cicr sfornerà una seconda tornata di nomine bancarie Dopo i 55 nuovi incarichi decisi il 30 ottobre scorso, stavolta sono in ballo 40 posti Tra questi le presidenze della Cassa di risparmio di Verona e di quella di Puglia e i vertici di Isveimer, Cis e Irfis. Sempre giovedì nuovo summit per Imi-Casse Si fa strada una nuova ipotesi per sbloccare la situazione di stallo.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Nomine bancarie parte seconda Dopo la prima informata del 30 ottobre scorso il Cicr (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) si appresta ad un altro tour de force La volta scorsa dopo sei anni di rinvii vennero assegnate 55 nuove presidenze e vice presidenze tra Casse di risparmio e Banche del monte Stavolta invece in ballo ci sono 40 posti Il ministero del Tesoro ha convocato il Cicr per giovedì 15 dicembre e non è ancora certo che tutte le cariche scadute verranno rinnovate I lavori del comitato si concluderanno comunque il 17 dicembre

Tra i vertici di spicco di cui si parlerà in questa tornata di nomine c'è la presidenza della Cassa di risparmio di Verona che potrebbe essere coinvolta nella affare Imi Casse, e quella della Cassa di risparmio di Puglia Nel primo caso il presidente, Alberto Pavesi che ha alle spalle *un solo mandato* potrebbe essere rinominato mentre nel caso della banca pugliese il presidente Francesco Passaro che ha già ricoperto due mandati non potrà essere riconfermato Tra i rinnovi più ambiti ci sono anche quelli dei tre istituti di medio credito del Sud Cis (Sardegna) Irfis (Sicilia) e Isveimer Le tre banche interessate ad un progetto di riordino del credito meridionale sono comunque destinate a passare al Tesoro Inoltre in ballo c'è anche la presidenza della Cassa di risparmio di Prato attualmente vacante che è di proprietà del Montepaschi e che potrebbe essere incorporata all istituto senese

Imi-Casse. Sempre giovedì prossimo si svolgerà il nuovo vertice dell operazione Imi Casse L incontro segue di pochi giorni il summit del 3 dicembre conclusosi con un nulla di fatto Per superare lo stallo si sta facendo strada una nuova ipotesi che impone l acquisizione del «controllo congiunto e paritario» dell Imi da parte di Cariplo ed Iccri *in due tempi La Cariplo* comprerebbe subito il 25% dell istituto di medio credito acquisendone il controllo (in quanto già detiene una quota del 6 6%) Mentre Iccri interverrebbe successivamente quando avrà i mezzi finanziari sufficienti ad assorbire l altro 25% Quanto all ipotesi Imi-Bnl che secondo indiscrezioni di stampa potrebbe essere presa in considerazione in caso di fallimento di Imi Casse non sembra esistano già dei veri e propri progetti di fattibilità Al Tesoro, in proposito sono abbottonatissimi Ma si continua a privilegiare l operazione Imi Casse Più serie invece appaiono le voci, che circolano *soprattutto* in casa Dc di un interessamento della Cariplo al Credit Comunque per ora anche queste vanno considerate solo delle ipotesi

Banca di Roma. È stato definitivamente sciolto l accordo europartners, che legava la Banca di Roma il Banco Central Hispano-Americano la Commerzbank ed il Credit Lyonnais Lo hanno deciso oggi all unanimità i vertici degli stessi istituti riuniti a Roma La decisione presa in occasione della riunione dell'alta direzione del gruppo arriva al termine di una pausa di riflessione sull adozione o meno di una strategia comune «Negli oltre vent anni intercorsi dalla stipula dell accordo – informa la Banca di Roma – i rispettivi mercati domestici, lo stesso concetto di mercato unico europeo ed anche la struttura societaria di alcune delle banche del gruppo sono evolute in maniera tale da rendere impossibile adattare l accordo *originale alle diverse strategie* di base delle quattro banche» Pertanto «le quattro banche hanno deciso all unanimità di sciogliere l'accordo onde riacquistare libertà di manovra individuale per quanto concerne le strategie con cui intendono affrontare le numerose sfide che oggi pongono i mercati Questa decisione assicurano le banche «naturalmente non inficierà affatto la tradizionale amicizia che ha sempre contraddistinto i rapporti tra le quattro banche, nè esclude in alcun modo la prosecuzione di accordi bilaterali già in essere (quale ad esempio quello tra Banco Central Hispano Americano e Commerzbank) o che potrebbero essere conclusi in futuro»

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Il Credit Lyonnais garantirà il finanziamento estero

Da Lione 4.500 miliardi all'Alta velocità delle Fs

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le ferrovie dello Stato potranno contare su un finanziamento estero complessivo per il progetto Alta velocità pari a circa 4 500 miliardi di lire (3 miliardi di dollari) A garantire la somma frutto di un accordo al quale partecipano diverse istituzioni europee sarà il Credit Lyonnais il cui presidente Jean Yves Haberer si è *incontrato* oggi con l amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci e con lo stesso presidente del Consiglio Giuliano Amato

Il Credit Lyonnais da qualche mese consulente e capofila internazionale delle Fs e della Tav (la società costituita dalle Fs nel cui capitale sono *presenti numerosi* istituti bancari italiani ed esteri) per tutto il progetto Alta velocità «ha assicurato alle Fs – si legge nella nota diffusa dalle ferrovie – che la raccolta dei finanziamenti esteri in una tranche internazionale comprendente istituzioni europee può essere di oltre 3 miliardi di dollari» Il Presidente del Credit Lyonnais continua la nota, «ha confermato la fiducia del suo istituto nei programmi di sviluppo delle ferrovie italiane, delle infrastrutture di Alta velocità verso l Europa e la Francia e di valorizzazione del patrimonio» Una boccata d ossigeno per Necci alle prese con i tagli della Finanziaria riacquista fiducia sulla *finanziabilità* dell opera Resta però l incognita sulle sorti della rete tradizionale fino all ormai imminente rinnovo dell atto di concessione da parte dello Stato, presupposto del contratto di programma

Il progetto dell alta velocità italiana si basa su due direttrici maestre, una con direzione *ovest-est (Torino-Milano Venezia)* per un totale di 420 chilometri e l altra nord-sud (Milano Roma Napoli) per circa 776 chilometri La grande «T» descritta dai due tracciati guida si arricchirà inoltre di un ulteriore «braccio» che collegherà Milano a Genova (126 chilometri) e che porterà il totale della rete veloce nazionale ad un' estensione di oltre 1 300 chilometri La realizzazione del progetto è affidata alla Tav società con capitale iniziale di 100 miliardi controllata al 40 dalle Ferrovie dello Stato e per il 60 in mano ad istituti di credito e finanziari italiani ed esteri La Tav a sua volta ha individuato tre «general contractors» (Iri Eni e Fiat) con i quali ha stipulato un contratto *di prestazioni e servizi per la* realizzazione delle tratte comprese sulle due direttrici principali Ognuno dei tre interlocutori una volta raggiunto l accordo definitivo sul prezzo delle opere per il quale le trattative sono ancora in corso diventerà il garante per tempi costi e qualità delle infrastrutture realizzate Nel dettaglio Iri *è responsabile delle tratte* Roma-Napoli (222 chilometri) e Verona Venezia (120 chilometri) l Eni curerà la realizzazione della Milano Bologna (202 km) e della Milano Verona (147 km) mentre la Fiat sarà responsabile della Torino- Milano (153 km) e della Bologna Firenze (90 km)

Stop all'asta. Le Poste contro il via libera del Tar alle trasmissioni

Retemia è una preda ambita: in tre vogliono la tv di Mendella

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LUCCA La tanto discussa emittente televisiva Retemia dell ex telefinanziere Giorgio Mendella rincorso da quasi due anni da un ordine di cattura internazionale per bancarotta forse è più appetibile di quanto non sembri È ancora in grado di coprire con il proprio segnale buona parte del territorio nazionale, anche se, nell agosto scorso è stata tagliata fuori dall'assegnazione delle concessioni decise dal ministero delle poste in quanto la società finanziaria che la controlla la Vallau Promomarket è stata dichiarata fallita come la controllante Intermercato spa Ieri mattina però sul tavolo del giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Lucca Antonio Giannoni c erano ben tre proposte di acquisto una delle Piemme Finanziaria Editoriale di Giuseppe Marra proprietario della agenzia Adn Kronos molto vicina al Psi quella della Eurogruppo 7001 formata da ex azionisti e mutuanti di Intermercato e quella della società «Insieme srl» anché essa nata da un ala dissenziente del foto gruppo di persone che avevano affidato i loro risparmi a Giorgio Mendella Dopo averci rimesso, secondo l inchiesta condotta dal sostituto *procuratore, Gabriele Ferro* oltre 400 miliardi gli ex azionisti e mutuanti di Intermercato sono disposti a tirare fuori altri soldi per non vedersi portare via Retemia che considerano il vero «gioiello di famiglia» in grado di far recuperare nel tempo almeno parte di questi investimenti sballati

Tre voluminose buste campeggiavano sul tavolo del giudice fallimentare Si doveva scegliere chi avrebbe potuto «gareggiare» con la proposta di acquisto avanzata dalla Piemme Editoriale Ma c'è stato un nuovo stop all asta Il giudice fallimentare ha comunicato alle parti presenti in aula che tre giorni fa il ministero delle poste ha deciso di opporsi alla sentenza del Tar della Toscana, che il 4 settembre scorso aveva concesso la ripresa delle trasmissioni di Retemia oscurata subito dopo il decreto del governo sulle concessioni, andando oltre il termine del 28 febbraio prossimo come previsto dal decreto del ministero delle poste Chi comprera Retemia *quindi può correre il rischio* di ritrovarsi in mano un pugno di mosche se la sentenza del Tar toscano dovesse essere annullata

I rappresentati della Piemme Editoriale informati di questa eventualità non hanno ritirato la loro proposta mentre i legali dell Eurogruppo 7001, *rappresentati dal professor* Giuseppe Flora hanno chiesto alcuni giorni di tempo per decidere Il giudice ha rinviato l apertura delle offerte a sabato prossimo

L asta si è resa necessaria dopo che la *finanziaria* della Adn Kronos ha avanzato una proposta che prevede l acquisto da Intermercato dell intero pacchetto azionario della Vallau per 3 miliardi di lire il pagamento dei crediti «privilegiati» per un importo di altri 6 miliardi di lire ed un concordato al 67 85% dei residui debiti che ammontano a circa 33 miliardi di lire La Vallau nonostante sia stata dichiarata fallita dispone di beni (impianti televisivi) stimati dal tribunale *di Lucca nell ordine di 12 5 miliardi* ai quali si aggiungono altri 13,7 miliardi di liquidità che crescono alla media di 5 600 milioni al mese grazie alla vendita degli spot pubblicitari Circa il 50% dei debiti della Vallau vantati dalla Capital Italia altra società del gruppo Mendella sono già stati rilevati dalla *Piemme Finanziaria* con un esborso di 9 5 miliardi risparmiando circa 2 5 miliardi rispetto alla quota di concordato preventivo avanzato Al termine dell operazione secondo le stime degli ex azionisti di Intermercato la Piemme Finanziaria chiuderà il bilancio dell operazione in attivo mentre ai soci di Intermercato resterà in media poco più di 430mila lire a testa

I costruttori edili italiani tentano di fare affari fuori dai nostri confini ma non hanno vita facile
La Pizzarotti denunciata in Francia, la Lodigiani boicottata, mentre le coop puntano sui mercati dell'Est

Tangentopoli spinge all'estero i re del mattone

Tra inchieste giudiziarie e recessione, le imprese edilizie guardano all'estero Tuttavia la concorrenza straniera sfrutta le disavventure giudiziarie per contrastare le nostre imprese la Lodigiani ha perso due commesse europee, la Pizzarotti è stata denunciata in Francia Le cooperative della Lega puntano sull ex Germania Est si stanno consultando con la finanziaria del sindacato tedesco, la «Bgag»

MARCO BRANDO

MILANO «All estero! All estero!» Effetto Tangentopoli e crisi del settore delle costruzioni stanno spingendo le maggiori imprese italiane a guardare *oltre confine in Europa* e oltre Malgrado la concorrenza stia facendo il possibile per mettere i bastoni tra le ruote agli italiani sfruttando la cattiva fama provocata dalle inchieste anticorruzione Così in Europa la Lodigiani ha perso per questo motivo due commesse su tre la Pizzarotti è stata denunciata in Francia per una «tratta di lavoratori rivelatasi un invenzione

Comunque resta una speranza Quale? Rimpinguare le casse esauste ove il denaro frutto degli appalti pubblici ormai sta defluendo come sabbia in una clessidra prossima alla fine Senza che si prevedano nuove commesse La recessione del comparto edilizio già negli ultimi anni aveva spinto gli imprenditori edili a cercare lavoro in altri paesi in modo da non essere troppo legati alla fluttuante situazione italiana Un obiettivo facile? Niente affatto *Primo perché* all estero bisogna comunque fare i conti con l agguerrita concorrenza straniera Secondo perché nessuno impedisce alle imprese d Oltralpe di tentare l occupazione del nostro Paese Tanto più che nelle nostre file c è un evidente scompiglio provocato oltre che da crisi e inchieste giudiziarie dalla parcellizzazione delle imprese in Italia i primi 50 costruttori edili realizzano solo il 9 5 % del fatturato complessivo negli altri paesi europei e in genere in quelli industrializzati le 50 imprese maggiori coprono sempre più del 50 % del fatturato Tant è vero che la Cogefar Impresit (gruppo Fiat) prima in Italia tra le imprese di costruzioni civili si colloca solo al 34esimo posto in Europa nel 1992 (*era 32 nel 1991*), preceduta da concorrenti francesi inglesi, svedesi spagnoli e portoghesi

L imprenditore Mario Lodigiani

Colossi stranieri dell edilizia forti di solide basi finanziarie potrebbero così accaparrarsi *parte dello spazio occupato* in Italia e all estero dalle imprese italiane Dal gennaio 1993 col varo del mercato unico europeo avranno il vento ancor più favorevole Francesi e tedeschi sono tra i più interessati *Si fanno soprattutto i nomi* delle francesi Dumez – che sarebbe interessata alla Cogefar – e Spie Batignolle, nonchè della tedesca Holzmann (già scottatasi in Italia quando, per le intimidazioni dovette lasciare *la diga di Corleone* un affare da 180 miliardi)

«Allarme rosso», dunque Soprattutto per le imprese finite più o meno direttamente sotto inchiesta E il caso di Lodigiani Cogefar Pizzarotti e coop della Lega tutte ai primi posti nella classifica del settore La Lodigiani basa già all estero il 35% del proprio fatturato D altra parte questa impresa fondata nel 1906 vanta opere di ingegneria notissime dal salvataggio dei monumenti faraonici di Abu Simbel alla recente grande piramide del Louvre «Ci hanno fatto perdere due appalti su tre in Europa perché la concorrenza si è presentata con *i ritagli di giornale* – dicono alla Lodigiani – e non è che all estero non abbiano problemi di tangenti Però altrove c è una classe politica che li difende in modo diverso» Anche gli uomini delle pubbliche relazioni Cogefar Fiat (48 % della cifra d affari all estero con opere realizzate in Europa Africa Americhe Asia) ammettono un «riverbero oltreconfine dell effetto Italia» «Abbiamo dovuto spiegare con pazienza ai partners stranieri quali sono i nostri problemi Certo siamo preoccupati»

Il direttore generale della *Pizzarotti* (il 12 % cento degli affari all estero) Pietro De Angelis in parte è soddisfatto Già negli ultimi anni avevano deciso di aumentare la presenza in altri paesi con buoni risultati portano la firma «Pizzarotti» il castello della Bella *addormentata* di EuroDisney e il modulo di interscambio ferroviario Tgv/Rer dell aeroporto Charles De Gaulle entrambi a Parigi «Tuttavia – dice De Angelis – il settore è in crisi in tutti i paesi europei E le vicende italiane danno il pretesto agli enti appaltanti stranieri per non invitarci o non prequalificarci Comunque vista la situazione in Italia stiamo valutando circa un maggior impegno all estero» Per le coop edilizie della Lega si tratta invece cominciare quasi da zero visto che in *media fatturano oltre frontiera* solo il 5% «Quando le imprese straniere verranno in Italia cercheranno alleati seri Noi siamo pronti a presentare un imprenditoria sana a capace Ma se qui non si riformerà il settore le imprese estere *non faranno* altro che occupare scatole vuote» dice Romano Galossi vicepresidente nazionale dell Ancpl, associazione delle coop di produzione e lavoro E aggiunge «In Europa di fronte ai grandi gruppi europei le aziende italiane potrebbero trovarsi ad avere uno spazio solo nell ultimo stadio del processo *produttivo*» Quindi occorre fare presto La Lega ha già un progetto puntare ad Est alla ricostruzione Ha già avviato rapporti con la «Bgag» una sorta di finanziaria del sindacato tedesco (già azionista dell Unipol la società di assicurazioni delle coop) «In Germania hanno bisogno di ricostruire l Est – dice Galossi – vogliamo verificare come intervenire per essere competitivi Giorni fa un settimanale economico scriveva «Le uniche possibilità di commesse verranno dai paesi dell Est dove le imprese italiane non reggono il confronto con tedeschi e francesi Ce ne è abbastanza per gettare la spugna Ma forse hanno ragione le coop La miglior difesa è l attacco

lettere

Perché l'Unità pubblica articoli di Ernst Nolte?

Caro direttore
tenacia curiosa se non pervicacia quella de *l'Unità* nel presentare il capofila del revisionismo storiografico tedesco Ernst Nolte quale interlocutore e ora pure «consigliere» della sinistra Cominciò all indomani della caduta del muro di Berlino quando nel pieno ancora *delle polemiche* sulle sue tesi tendenti a diminuire le responsabilità naziste nel genocidio degli ebrei e a fare di tale sterminio non una vera e propria discriminante nella storia e nelle coscienze europee ma una risposta – grave certo – a uno stimolo di paura della rivoluzione, *l'Unità* a Nolte chiese lumi sul futuro dell unificanda Germania Altre volte vi si è dato spazio squilibrato rispetto ad altre e ben diverse voci tedesche Oggi illumina i lettori dell'*Unità* come in Germania quelli della moderata *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (ma davvero tutto è fungibile?) su cosa sia la sinistra e su come debba muoversi stando ben attenta a non farsi traviare dal la sua anima («eterna») Che differenza con la passione tutta interna e vissuta *di un Dahrendorf!* La tesi di Nolte è come d uso abbastanza semplice al di là del suo stile paludato La sinistra non può essere che «libertaria» (questo almeno il termine che si legge nella traduzione de *l'Unità*) vale a dire gradualistica moderata la ragionevole pensare alla libertà e non spingere sull eguaglianza Se così non fosse l orizzonte si farebbe fosco «Se la sinistra eterna dovesse ritrovare il coraggio di riprendere le sue intenzioni originarie cioè la sua ostilità di fondo verso limiti differenze conflitti e si battesse a favore di una 'mescolanza di tutte le razze e di tutti i popoli per l abolizione dell economia industriale basata sulla divisione del lavoro e per il superamento del modello di maschilità e con esso della dinamica della *civilizzazione europea* e americana se dovesse cioè considerare tutto questo come fonte di discordia e disarmonia» Se mai la sinistra (fortunatamente eterna) pensasse che multietnicità sviluppo compatibile con l ambiente nuovi modelli di organizzazione del lavoro eguaglianza che accolga ed esalti le differenze (nel senso autentico che il movimento delle donne innanzitutto ci ha chiarito) fossero valori e quindi pure contenuti dell agire politico in tal caso – ci dice il nostro *maître à penser* – «la massima della vecchia destra 'ordine differenze distanze' (...) dovrebbe probabilmente essere tirata di nuovo *fuori*» Come fece Hitler reagendo alla minaccia bolscevica secondo la sua nota tesi storiografica Da che parte troveremmo allora Ernst Nolte? Ce lo ha fatto intuire in un intervento su *La Stampa* del 21 novembre u s «In Germania non esiste nessun forte partito di estrema sinistra e quindi neanche un forte movimento di estrema destra Esiste però un ampio abuso del diritto d asilo sancito dalla costituzione» Si legga con attenzione è qualcosa di diverso dal dire che c è un problema connesso pure a una necessità di modifica delle norme (per quanto io consideri la posizione presa al proposito dall Spd *in questo momento* subalterna e politicamente errata) Comunque a me interessa poco polemizzare con le tesi di Nolte del cui *intervento ho voluto* per comodità del lettore chiarire il senso politico Mi chiedo piuttosto un altra cosa È politicamente corretto conforme alle regole di un informazione che voglia davvero far crescere conoscenze e capacità critica proprio di un buon uso della democrazia proporre su un giornale che vuole essere di sinistra si oltre al lettore come la voce di uomini e organismi di sinistra punta anche su un pubblico militante le tesi di un intellettuale della destra come se di destra appunto non fosse? La crescita democratica si alimenta prima di tutto di chiarezza di posizioni di trasparenza di interessi

Prof Roberto Finzi
storico docente
Università San Marino

A proposito dei «cachet d'oro» di Telethon

Gentile direttore
in relazione alle informazioni pubblicate dal vostro giornale relative ai presunti «cachet d oro» dei partecipanti al Telethon vorremmo fare *alcune puntualizzazioni 1) Il* gruppo «Ladri di carrozzelle» che ha aperto la maratona televisiva di solidarietà è intervenuto a titolo assolutamente gratuito 2) Gli unici soldi chiesti alla Rai sono i rimborsi delle spese di viaggio e di soggiorno a Milano (il gruppo infatti è romano) soldi tra l altro anticipati dai ragazzi con nessuna certezza di recuperarli in quanto alcun contratto è stato firmato 3) Essendo il gruppo formato da 10 componenti di cui 8 colpiti da distrofia muscolare bisognosi quindi di almeno un accompagna*tore a testa nonché di alberghi* attrezzati è facilmente comprensibile come i 14 milioni preventivati dalla Rai per il viaggio e il soggiorno di 3 giorni a Milano per 20 persone dieci musicisti e dieci accompagnatori risulti inferiore al l ammontare complessivo della spesa (escludendo le spese di viaggio e il compenso *degli accompagnatori rimangono* circa 100 000 lire al giorno per mangiare e dormire) Ciascuno tragga le sue conclusioni ma è ben triste che chi fa solidarietà concreta rischiando il proprio denaro e la propria salute rimanga schiacciato tra laide battaglie di potere televisivo e ancor più laidi sermoni di opinioni*sti moralizzatori* da quattro soldi

Carlo Guglielmi
responsabile stampa di Arci solidarietà e dei «Ladri di carrozzelle»

Tredicesime falcidiate dai prelievi fiscali

Tra qualche giorno verranno erogate le tredicesime e se per tantissime famiglie è l occasione per affrontare anche delle spese voluttuarie per altre invece la maggior parte è il toccasana per non scervellarsi a far quadrare il magro ed esiguo bilancio familiare ed affrontare con più serenità le festività natalizie Quest anno invece le tredicesime saranno gravate da prelievi fiscali resisi necessari perché improvvisamente i nostri governanti si sono resi conto che il «Paese Italia» è al la bancarotta e così hanno deciso di appesantire le aliquote Irpef ed aumentare altre trattenute che gravano sullo stipendio Il tutto approvato a metà anno ma con effetto retroattivo dal primo gennaio scorso Gli arretrati di notevole entità saranno praticamente estorti appunto con la tredicesima che risulterà pertanto amara e leggera

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)

Errata corrige

Caro direttore
alla centoduesima riga della mia lettera al direttore pubblicata dell'*Unità* il cinque dicembre 1992 col titolo «Lecco replica a Manconi e Magri» la frase «non sono soltanto gli incontri con illustri personaggi del più ovvio degli antisemitismi» battuta per errore dalla mia dattilografa va corretta in «non sono soltanto gli incontri con illustri personaggi rappresentanti del più ovvio delle lotte contro l antisemitismo» Grazie e i miei migliori saluti

Alberto Lecco